

I medicinali antroposofici

Origine | Produzione | Impiego



I medicinali antroposofici



Tutti i medicinali antroposofici sono concepiti per stimolare la capacità di autoguarigione intrinseca dell'organismo. Sotto questo aspetto, essi integrano ed ampliano l'azione farmacologia della medicina tradizionale. Mentre quest'ultima concentra il suo interesse solo sulla distruzione degli agenti patogeni, sopprimendo i processi fisiopatologici ad essi associati e rimpiazzando le sostanze mancanti (ad esempio vitamine, ormoni, derivati del sangue), la medicina antroposofica, quando possibile e ragionevole, mira a sviluppare nell'organismo umano la capacità di superare la malattia attingendo alle sue risorse. Lo scopo precipuo è quindi quello di ripristinare l'equilibrio tra le funzioni vitali e nel contempo di rafforzare il sistema immunitario del singolo individuo. In questo processo l'impiego di farmaci appropriati è di fondamentale importanza.



Per la produzione dei medicinali antroposofici vengono usate materie prime che appartengono a tutti i regni della natura: sostanze sia di origine vegetale, ad es. la *Calendula officinalis* (a destra), sia di origine minerale, ad es. il Bisolfuro di ferro (v. pag. precedente in alto a destra) e infine anche sostanze di origine animale, ad es. il veleno delle api (v. pag. precedente, in alto a sinistra) e anche metalli come l'oro.



La produzione in laboratorio della tintura madre dalla radice della genziana gialla (*gentiana lutea*): la radice è separata dal resto della pianta (a sinistra), sminuzzata finemente con un coltello (a destra) e infine triturrata nella macina (del tutto a destra).



I medicinali in medicina antroposofica

La medicina antroposofica si avvale, per i suoi medicinali, di materie prime di origine minerale, vegetale, metallica e animale nella produzione dei suoi preparati. Per fare un esempio, il quarzo, lo zolfo e il calcare sono tipiche sostanze minerali mentre **l'arnica, la genziana gialla e la camomilla sono rinomate erbe medicinali**. Tra tutti i metalli, l'oro, l'argento, il ferro e lo stagno sono usati frequentemente, mentre le materie prime animali comprendono veleni di insetti (es. ape, calabrone, formica) ed estratti d'organo di mammiferi (es. fegato, timo, reni, nervi).

Le materie allo stato grezzo usate dalla medicina antroposofica sono comuni anche ad altre correnti terapeutiche, come l'omeopatia e la fitoterapia. Persino la medicina tradizionale usa il veleno delle api, il ferro o lo zolfo in un certo numero di medicinali, anche se in una soluzione altamente concentrata. In generale la caratteristica di una particolare corrente terapeutica è determinata in grande misura dal tipo di medicinali che vengono impiegati: gli omeopati usano medicina-

li omeopatici; i fitoterapeuti privilegiano sostanze di origine vegetale, mentre le sostanze di sintesi chimica dominano la moderna medicina allopatrica.

I medicinali antroposofici, al contrario, sono orientati in tutte le direzioni: il loro spettro comprende le potenzialità dell'omeopatia, i concentrati vegetali, per non dire dei composti di natura più complessa. Inoltre ci sono diverse particolarità che caratterizzano i medicinali antroposo-

fici, come ad esempio gli specchi metallici o le tinture madri estratte da piante fertilizzate con sali metallici (metalli vegetabilizzati).

Attualmente si sta creando una farmacopea antroposofica con il fine di raccogliere e di pubblicare l'elenco di tutte le sostanze usate nella produzione di medicinali antroposofici e dei procedimenti di preparazione validati.

Il punto cruciale è il contesto

Cosa c'è di così speciale nei medicinali antroposofici? La medicina antroposofica, presa nel suo insieme, considera sia la manifestazione patologica in sé sia il paziente nella sua totalità di essere umano.

Una prescrizione da parte di un medico antroposofico non si basa semplicemente su una diagnosi scaturita da un esame obiettivo, ma tiene conto dell'intero contesto sintomatologico e personale che il paziente manifesta con la sua malattia.

Il compito precipuo del medico antroposofico è saper riconoscere quali sono le forze che, comparendo in misura sbagliata,

nel luogo sbagliato e nel momento sbagliato, provocano i disturbi.

La causa principale della malattia è forse un'alterazione delle funzioni organiche (livello funzionale) o nasce da una tensione mentale (livello psichico) oppure gli organi hanno subito un reale cambiamento fisico (livello anatomico)? Tale analisi aiuta il medico a discernere quale medicinale o quale terapia debbano essere prescritti. Nello stesso tempo il medico deve tener conto di quanto la malattia abbia indebolito il suo paziente. **In qualche caso si rende necessario ristabilire le condizioni fisiche del paziente, ricorrendo in un primo momento ai medicinali convenzionali, per poi passare alla somministrazione di medicinali antroposofici con lo scopo di stimolare le forze di autoguarigione.**

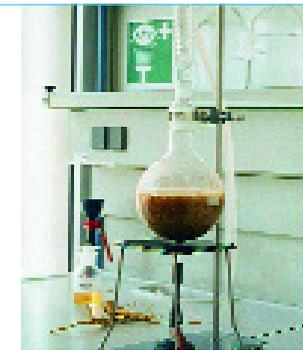
Quando un medico antroposofico sceglie un particolare medicinale, non guarda semplicemente alle cause che hanno provocato la malattia in sé. Nella sua decisione di proporre una particolare terapia vengono presi in considerazione altri fattori nonché caratteristiche personali del paziente. Per esempio, lo stesso

preparato, in questo caso il salgemma (anche conosciuto come cloruro di sodio o Halit, simbolo chimico NaCl) viene impiegato per curare una varietà di disturbi che vanno dalla rinite e bronchite cronica all'eczema essudativo. Come mai? La risposta è che queste tre patologie si manifestano con caratteristiche simili: **in ciascuna di esse si manifestano allo stesso tempo due tendenze contrastanti, la solidificazione e la fluidificazione**. Nel caso delle riniti croniche, il naso può presentarsi pieno di croste pur continuando a emettere fluidi liquidi.

Nel caso delle bronchiti croniche, le mucose dell'apparato respiratorio si destrutturano come se fossero cicatrizzate, eppure continuano a secernere muco. Nel caso dell'eczema essudativo, la cute diventa a poco a poco più spessa e ruvida, pur riuscendo a secernere fluidi in quantità.

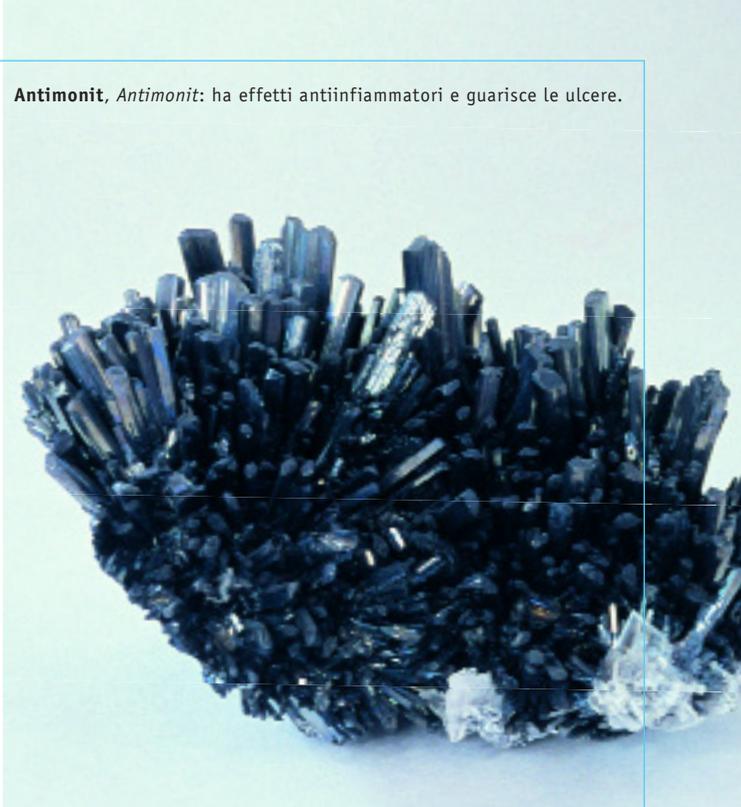
Il salgemma nella sua essenza presenta la stessa polarità. Si presenta sia sotto forma solida nelle miniere sia in forma solubile nell'acqua marina. Può sia cristallizzarsi in zollette o blocchi sia sciogliersi in una soluzione liquida. A differenza degli altri sali, la sua unicità deriva dal

Nella fase finale della lavorazione, i pezzi polverizzati della radice vengono bolliti in una soluzione di acqua e alcool, producendo così un decotto

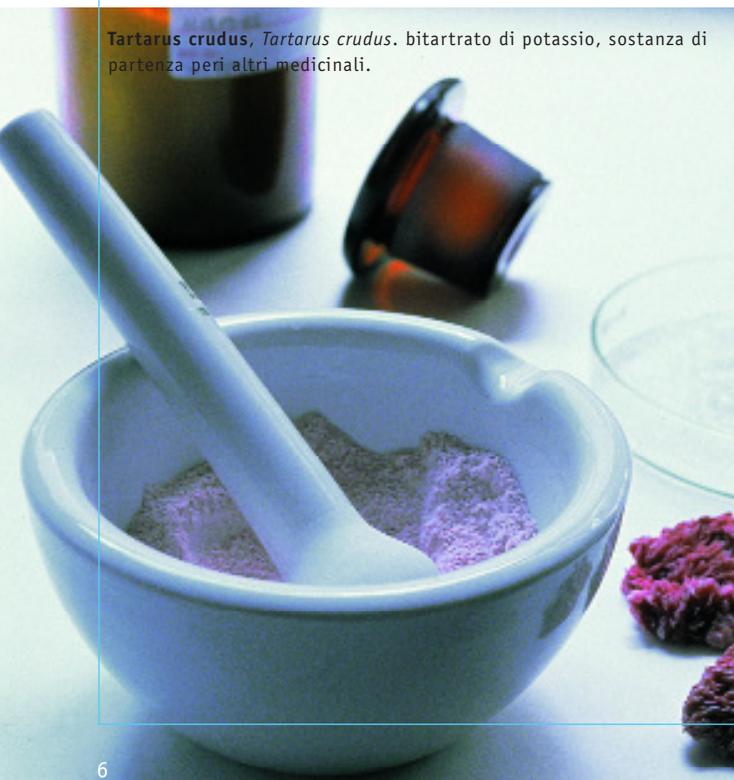




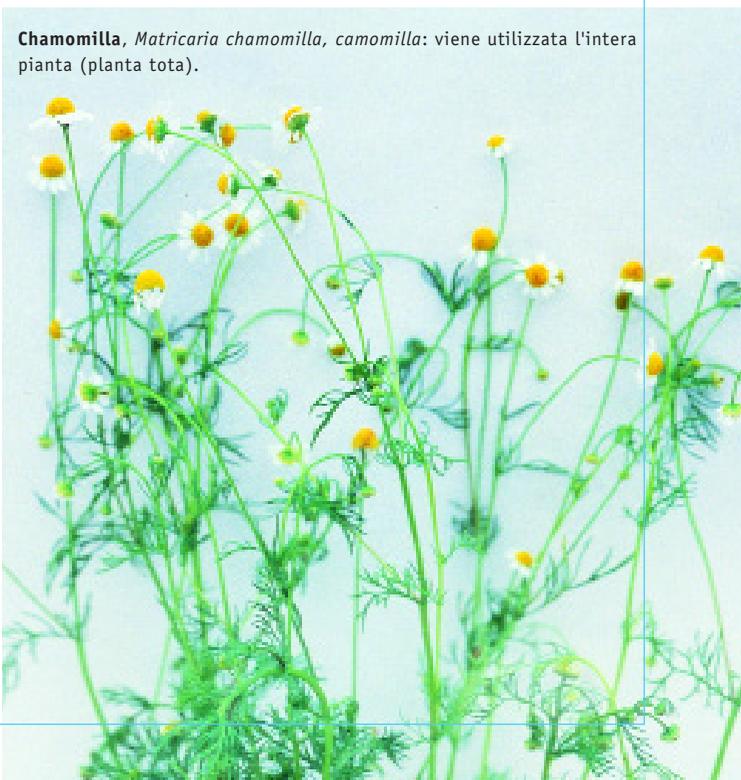
Gentiana lutea, genziana gialla: nella preparazione di medicinali viene usata la sua radice.



Antimonit, Antimonit: ha effetti antiinfiammatori e guarisce le ulcere.



Tartarus crudus, Tartarus crudus. bitartrato di potassio, sostanza di partenza per altri medicinali.



Chamomilla, Matricaria chamomilla, camomilla: viene utilizzata l'intera pianta (planta tota).



Il decotto della radice di genziana gialla (a sinistra) e la prima distillazione del prodotto finale: la tintura (il liquido giallo nella bottiglia sulla destra.) Questa sarà poi ulteriormente diluita per produrre gocce medicinali



Dai globuli alle iniezioni

Tutti i medicinali sono prescritti con lo scopo di influenzare particolari processi che sono stati alterati dalla malattia in corso. **A seconda del tipo di patologia, le sostanze possono essere somministrate in differenti forme farmaceutiche:**

- **uso esterno**, come colliri, spray nasali, emulsioni, gel, essenze, oli, pomate, unguenti, tinture, polveri.
- **uso interno** come gocce, diluizioni

omeopatiche, polveri triturate, globuli, compresse, capsule, infusi, supposte e candele vaginagli.

- **inalazione** o **iniezione** nella forma di fiale e soluzioni sterili.

Per quanto riguarda **l'uso esterno**, la cute non viene vista tanto come un mezzo per introdurre le sostanze nell'organismo, quanto come un organo di senso in grado di riconoscere la sostanza medicamentosa che viene somministrata esternamente. Il termine „riconoscere“ in questo caso

acquista un significato molto vasto. A prima vista ci riesce difficile accettare il concetto che la nostra cute possa percepire qualcosa oltre le sensazioni che ci vengono trasmesse dalla nostra esperienza cosciente: caldo o freddo, bagnato o asciutto, ruvido o morbido.

Secondo i principi conoscitivi della medicina antroposofica la cute ha capacità che vanno ben oltre: sa „riconoscere“ anche elementi inconsci come ad esempio le qualità intrinseche delle sostanze applicate come l'effetto calmante della lavanda, quello stimolante del rosmarino, l'aumento di vascolarizzazione promosso dalla senape in polvere, tanto per citarne alcune. La cute trasmette queste qualità all'organismo, che a sua volta reagisce allo stimolo. Le sostanze applicate per via cutanea possono perciò influenzare il corpo intero, senza la necessità di entrare direttamente nel sangue.

Tutte le sostanze medicinali che vengono a contatto con la cute agiscono in prima istanza sui processi strutturanti e formativi dell'organismo dato che la cute, in quanto organo di senso, stimola questi processi nel sistema nervoso.

LE DIFFERENTI VIE DI ACCESSO ALL'ORGANISMO

L'organismo umano può essere influenzato, in senso terapeutico, in vari modi: attraverso i sensi, i processi digestivi, la respirazione, il sangue. Il tipo di trattamento scelto dipende dal tipo di reazione che il medico cerca di stimolare nel corpo del paziente. Compresse, frizioni o impacchi che impieghino tinte madri, unguenti o oli essenziali, per esempio, attraverso la cute e i sensi stimolano il sistema nervoso. In tal modo vengono stimolati processi che conformano e strutturano. Gocce, globuli, sciroppi e polveri agiscono sull'apparato digestivo stimolando così i processi rigenerativi e di movimento. Quando invece le sostanze vengono inalate o iniettate, esse penetrano direttamente nel sistema circolatorio e producono un diretto effetto equilibratore. Non è quindi indifferente attraverso quale forma di somministrazione viene impiegato il medicinale, dato che il singolo individuo reagisce in modo differente ai vari metodi. Ad esempio, se prendiamo in considerazione il sedano di montagna (Levisticum), sappiamo che esercita un'azione antiinfiammatoria sulle nevriti e le otiti medie acute quando è usato come olio per via esterna, mentre se è assunto per via orale in forma di gocce stimola la digestione.



Distillazione di fiori di camomilla per l'estrazione dell'olio essenziale: i fiori di camomilla e l'acqua vengono rispettivamente pesati (a sinistra). Il processo di distillazione in laboratorio (a destra).



Il fatto che le differenti sostanze siano applicate come oli, emulsioni, unguenti o sotto altre forme, è strettamente connesso sia alle lavorazioni farmaceutiche di ogni singola sostanza medicinale, sia allo scopo terapeutico per le quali esse sono applicate. Gli oli scaldano, le emulsioni ed i gel rinfrescano, gli unguenti e le pomate hanno un'azione coprente, mentre una tintura agisce in modo più delicato sulle ferite e sugli eczemi umidi.

Quando sono assunte per via orale, le sostanze medicinali entrano in circolo passando attraverso le mucose della bocca, dello stomaco e dell'intestino. Stimolano l'attività delle varie ghiandole diges-

tive e quindi promuovono una vasta gamma di processi metabolici che sfociano tutti nella sintesi di sostanza organica.

Tutti questi processi rimangono incoscienti. Per fare un esempio: le gocce di estratto di genziana gialla contengono delle sostanze amare che stimolano la secrezione dei succhi gastrici e degli enzimi del pancreas e della cistifellea. Questi trasformano gli alimenti ingeriti nei loro elementi fondamentali: le proteine diventano aminoacidi, i carboidrati diventano monosaccaridi e disaccaridi, i grassi si metabolizzano in glicerina e acidi grassi.

Dopo l'assorbimento attraverso l'intestino, l'organismo trasforma questi ele-

menti in proprie sostanze corporee, cioè in proteine, glicogeno (la forma del glucosio immagazzinata dal fegato), in zuccheri e grassi. Affinché le diverse gocce, polveri, globuli, compresse, capsule, infusi e supposte abbiano l'effetto desiderato, è necessario che esse siano assorbite dall'apparato digestivo (stomaco e intestino) e poi metabolizzate.

Le sostanze da inalare o iniettare, d'altro canto, penetrano nel sistema circolatorio direttamente attraverso i polmoni, i tessuti sottocutanei, i muscoli o il sangue. Così agiscono più velocemente e possono essere consigliate per un trattamento più specifico, per esempio per curare un'arti-

I POTERI CURATIVI DELL'ORTICA, DELL'EUCALIPTO E DEL LIMONE

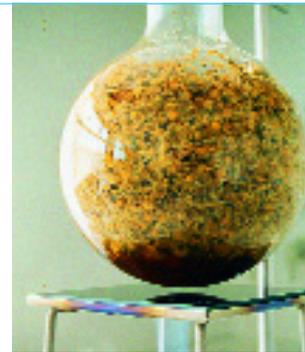
Le tre esemplificazioni che seguono ben illustrano come le proprietà assolutamente uniche delle erbe officinali determinano i loro specifici benefici da un punto di vista terapeutico.

- **L'Ortica** cresce laddove materiali di deposito vengono riassorbiti dall'ecosistema: ai limiti di una discarica, vicino a mucchi di letame o di pietrisco. Nel trattamento antroposofico essa è usata in conformità alla sua natura: viene somministrata in tutti quei casi in cui qualcosa sia fuoriuscito dal normale flusso vitale – vene varicose, emorroidi, reumatismi.

- **L'Eucalipto** ha radici molto profonde e richiede così tanta acqua da riuscire a prosciugare perfino le paludi. Di conseguenza è benefico nella cura del catarro, quando le mucose infiammate stanno „affogando“ come in una palude.

- **Il Limone** richiede luce e calore per poter fiorire. Al momento della sua maturazione, tuttavia, il frutto non produce zuccheri, rimane acido. La spessa scorza protegge la polpa succosa dall'esterno. In casi di raffreddore da fieno, nei quali il paziente perde liquidi dalle mucose, il limone può stimolare il contenimento dei fluidi e la loro aggregazione.

Fiori di camomilla nelle ampolle di distillazione: tramite l'applicazione di calore, gli oli essenziali volatili evaporano dalla pianta per condensarsi in un'ampolla sotto forma di olio azzurrino (azulene).



colazione o un nervo infiammati, o una muscolatura contratta.

Allo stesso tempo è anche possibile raggiungere la maggior parte degli organi attraverso alcune „zone cutanee di riflesso“ (chiamate zone di Head). Ad esempio, per quanto riguarda il fegato e la cistifellea, il punto di riflesso cutaneo si trova sotto la scapola destra. Se fegato e cistifellea sono ammalati, lì si può stimolare attraverso iniezioni locali in questa zona del corpo.

La medicina antroposofica riunisce in sé tutti i tre modi di applicazione: per uso esterno, interno e per via sottocutanea o intramuscolare. Le diverse forme di somministrazione hanno un'importanza essenziale qualora il medico debba pianificare una cura personalizzata secondo i bisogni del singolo paziente.

La produzione di medicinali antroposofici

Nella produzione di preparati antroposofici si usano diversi procedimenti di produzione. Si tratta in genere di procedure „ritmiche“ oppure con l'impiego di varie forme di calore o con una combinazione

di entrambe le tecniche (ritmo e calore). Eccone un elenco:

- **Solubilizzazione** e **crystallizzazione** di sali minerali.
- **Estrazione** delle essenze dell'intero vegetale: in soluzione acquose, in soluzioni miste idroalcoliche o in forme oleose.
- **Dinamizzazione in fase liquida**: ripetute diluizioni in rapporto di 1:10 ottenute attraverso un movimento di miscelazione ritmico. Per produrre i globuli, delle piccolissime sfere di zucchero sono impregnate con la tintura madre o con sue diluizioni.
- **Dinamizzazione in fase solida**: consiste nella reiterata diluizione di materie prime grezze (ad esempio i minerali) in un rapporto di 1:10 attraverso l'aggiunta di lattosio: le sostanze vengono triturate ritmicamente fino ad ottenere una polvere (processo di triturazione).
- **Macerazione**: è il processo per il quale si ottengono estratti idroalcolici a partire da triturazioni di vegetali freschi o secchi o da materiali organici.
- **Fermentazione**: è una miscela dei singoli estratti vegetali con batteri di acido lattico – a volte anche con l'aggiunta di

zucchero – portati a una temperatura di circa 37° per provocare la loro fermentazione. Gli estratti possono contemporaneamente essere sottoposti a un ciclo ritmico di luce solare e di calore.

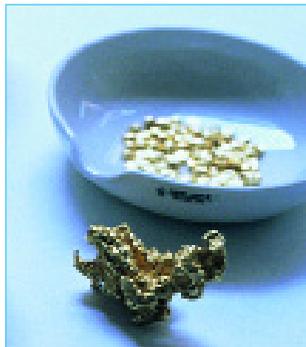
- **Con l'ebollizione** degli estratti si ottengono decotti e con l'immersione in acqua bollente, cioè **l'infusione**, si ottengono infusi.

- **Distillazione** degli oli essenziali dalla materia prima vegetale.

- **Fusione** ed **evaporazione** di metalli per ottenere specchi metallici.

- **Tostatura, carbonizzazione** ed **incenerimento** di piante e materie vegetali.

Tutti questi diversi processi di produzione sono necessari per dischiudere le proprietà terapeutiche delle differenti materie prime e trasformarle di conseguenza in medicinali veri e propri. Il medico, quindi, ha la possibilità di scegliere esattamente i medicinali adatti ai bisogni del singolo paziente, a seconda dei suoi sintomi e delle sue potenzialità di reazione alle diverse forme farmaceutiche. Un approccio così personale al trattamento di un paziente richiede la disponibilità di una vasta gamma di medicinali tra i quali scegliere.



Oro allo stato greggio (a sinistra) e il suo precipitato come specchio metallico che riveste l'interno di un vaso di vetro. L'oro viene poi raschiato, polverizzato e impiegato sia in polvere dinamizzata sia in unguenti.

Combinazione e composizione

I medicinali antroposofici contengono spesso diversi ingredienti. Essi non sono semplicemente „combinati“, essi sono composti. Ciò cosa significa?

Come in un'orchestra, la specificità di un medicinale composto varia in relazione alle proporzioni dei suoi singoli componenti. Quanti primi e secondi violini, viole, violoncelli, strumenti a fiato, ottoni e timpani ha un'orchestra? La sinfonia suonata dall'orchestra acquista il suo suono proprio dalla combinazione di questi elementi.

La natura dei medicinali antroposofici dipende dunque dagli ingredienti contenuti, dalla loro concentrazione o diluizione e da come il composto viene ottenuto. L'organismo al quale essi sono somministrati suona la melodia che ne risulta.

Un composto antroposofico si basa su almeno due sostanze naturali, che possono essere di origine minerale, vegetale o animale, possono avere differenti concentrazioni e essere state prodotte con metodi diversi (bollitura, macerazione a

freddo ecc.). Inoltre, preparati dinamizzati e non-dinamizzati possono essere miscelati in un unico composto.

Si usano degli speciali processi produttivi nel combinare gli elementi di un medicinale composto, ad esempio dinamizzandoli o esponendoli al calore insieme ed amalgamandoli meccanicamente attraverso lo stesso medium fluido.

Attraverso la selezione degli ingredienti, il loro rapporto quantitativo e la successiva lavorazione, nasce un nuovo

ORIGINE E PREPARAZIONE

I punti di vista per la scelta delle materie prime dei medicinali antroposofici, i loro processi di produzione, così come la scelta riguardo a determinate malattie, si rifanno, in origine, ai lavori di Rudolf Steiner, che insieme alla Dottoressa Ita Wegman ha fondato, all'inizio del XX Secolo, la medicina antroposofica. Da allora essa si è sviluppata in tutto il mondo, sia dal punto di vista del metodo sia del contenuto. Oggi esistono 22 produttori di medicinali antroposofici in 21 Paesi differenti.

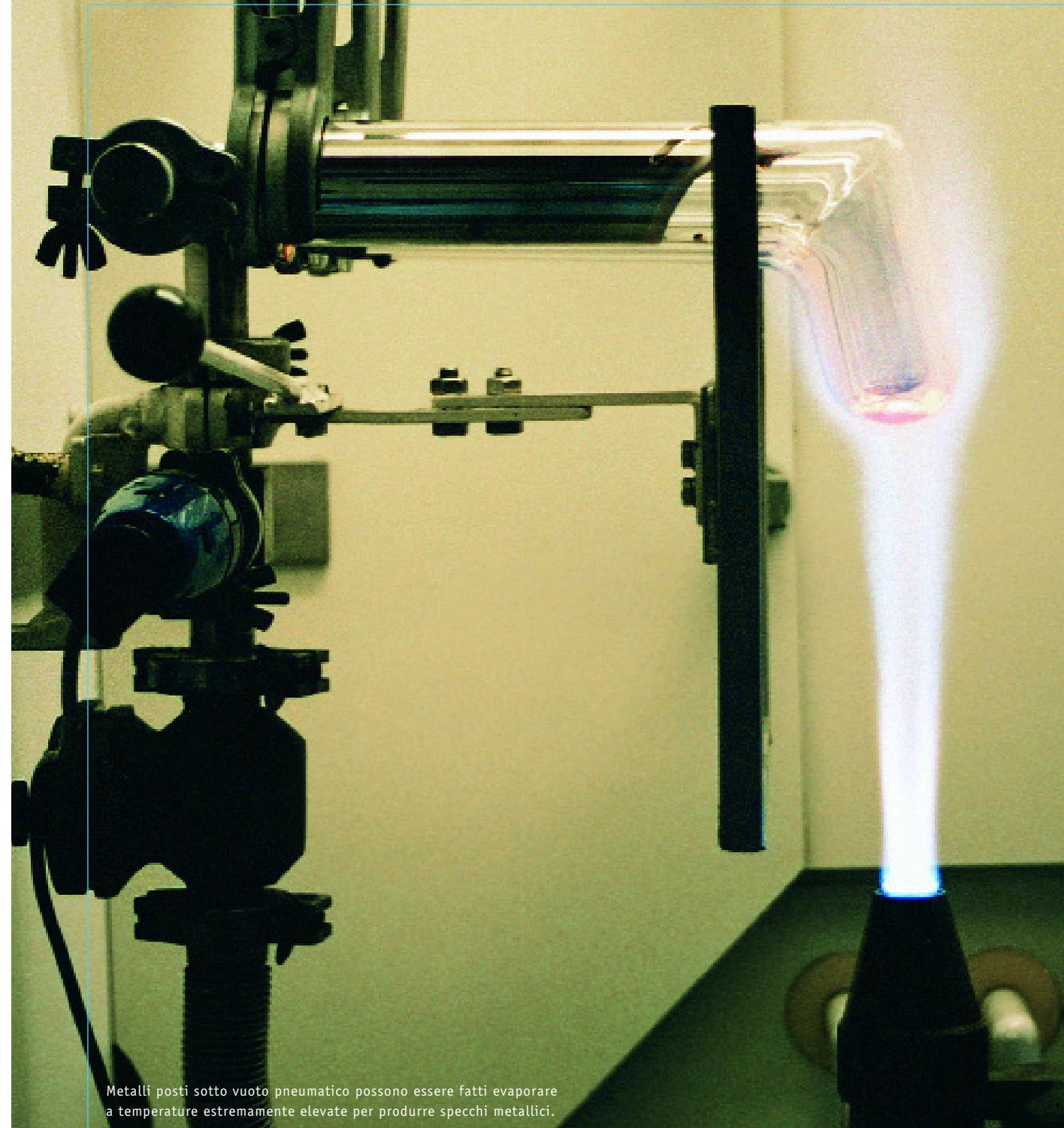
medicinale, allo stesso modo in cui l'ottone, per esempio, è considerato un metallo a tutti gli effetti e non semplicemente la somma di rame e zinco, cioè dei componenti della sua lega.

Definizione di „efficacia“

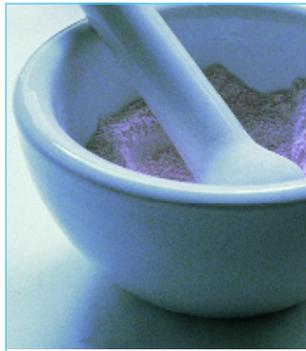
L'efficacia di un medicinale antroposofico viene valutata come capacità di attenuare, alleviare o curare una malattia, riducendone i sintomi fisici e/o mentali e sulla capacità di prevenire il manifestarsi della patologia.

Efficacia è quindi la parola chiave, la somma dei diversi effetti che si desiderava conseguire. Il fattore cruciale in tutto questo è la risposta dell'organismo – ed essa è necessariamente individuale. E' compito del medico e del paziente giudicare se il trattamento ha raggiunto l'obiettivo prefissato, verificando così la reale efficacia del medicinale in questione.

Sotto questo aspetto la medicina antroposofica si differenzia da quella accademica, che richiede prove generali dell'efficacia di un medicinale secondo



Metalli posti sotto vuoto pneumatico possono essere fatti evaporare a temperature estremamente elevate per produrre specchi metallici.



Il bitartrato di potassio è macinato fino a diventare pura polvere e poi purificato. I cristalli bianchi (cremortartaro) servono come base per ulteriori composti medicinali (a sinistra). Al bitartrato di potassio viene aggiunta acqua per portare in soluzione la polvere (a destra).



criteri obiettivi. Quando tale approccio sia possibile, nel caso di particolari medicinali antroposofici, se ne fornirà appropriata dimostrazione.

Per molti medicinali antroposofici ciò non è possibile, dal momento che proprio la reazione individuale del singolo paziente è il fattore cruciale.

L'analisi delle reazioni dei pazienti – come per esempio l'obiettivo di un miglioramento della qualità della vita – richiede altre forme di studi clinici, peraltro perfettamente in linea con gli odierni standard scientifici.

Registrazione e autorizzazione all'immissione in commercio

Molti medicinali antroposofici sono sul mercato ad esempio in Germania, Gran Bretagna, Italia, Austria e Svezia, sulla base delle corrispondenti legislazioni nazionali.

Regole specifiche, introdotte nel 1992, sovrintendono alla distribuzione di medi-

cinali prodotti in accordo alla farmacopea omeopatica. Vi rientrano anche quei medicinali antroposofici che vengono prodotti secondo tali norme. La direttiva europea attualmente in vigore fornisce due opzioni:

1. Registrazione. Esiste una procedura semplificata per i medicinali omeopatici senza indicazioni terapeutiche, diluiti in un rapporto di almeno 1:10.000 (D4), per solo uso orale o esterno. Gli ingredienti devono essere descritti nella Farmacopea Europea. Qualora non vi fossero menzionati, allora valgono le farmacopee nazionali ufficiali, come quella tedesca (GHP) o quella francese (PHF).

Il produttore deve provare e documentare la qualità e la sicurezza del medicinale prodotto. Un riconoscimento reciproco all'interno della Comunità Europea è stato fortemente auspicato per il futuro.

2. Autorizzazione all'immissione in commercio. Per quanto riguarda tutti quei prodotti medicinali omeopatici che

non rispondono ai criteri sopra descritti, agli Stati Membri viene garantita la possibilità di introdurre o mantenere regole specifiche. Ad oggi, solo pochi Stati Membri dell'Unione Europea si sono avvalsi di questa facoltà: la Finlandia, la Francia e i Paesi Bassi. Il Belgio e il Portogallo hanno introdotto una legislazione specifica che peraltro non è ancora entrata in vigore, mentre Austria e Germania hanno mantenuto la loro precedente regolamentazione.

Per tali medicinali debbono essere dimostrate qualità e sicurezza. Per quanto riguarda invece la valutazione dell'efficacia, gli Stati Membri hanno la facoltà di determinare ciascuno i propri standard e la natura della documentazione da presentare per le indicazioni terapeutiche richieste. A causa delle diversità presenti nei vari Paesi, la possibilità di un riconoscimento reciproco è difficile da prevedere a breve.

Oltre a queste due strade, la direttiva europea riferita sui prodotti medicinali

consente di ottenere un'autorizzazione semplificata per quei prodotti che siano stati comunemente usati per almeno dieci anni („uso consolidato“). **Questo lasso di tempo assicura che la sicurezza e l'efficacia possano essere dimostrate attraverso la bibliografia scientifica e una documentazione sistematica.** Per quanto riguarda la qualità, si applicano gli stessi standard dei medicinali allopatrici.

Fin dagli inizi del 2001, è in discussione un'integrazione a questa direttiva farmaceutica. Ciò permetterebbe una registrazione semplificata per i prodotti fitoterapici tradizionali, usati per indicazioni terapeutiche minori. Per poter trarre vantaggio da questa possibilità, un preparato medicinale deve essere stato usato per fini terapeutici per un periodo di 30 anni e con un minimo di 15 anni in uno Stato Membro dell'Unione Europea.

L'Agenzia Europea per la Valutazione dei Prodotti medicinali (EMA – European Agency for the Evaluation of Medicinal Products) sta creando un

comitato specifico per i medicinali tradizionali, incaricato di valutare le monografie di tali medicinali e di fissare i relativi parametri comunitari. Il reciproco riconoscimento sarà allora possibile per tutti quei prodotti fitoterapici così autorizzati all'immissione in commercio.

Controllo di qualità

Fin dall'inizio del ciclo di produzione, i medicinali antroposofici sono soggetti alle regole della farmacopea. **Tutti i produttori di preparati antroposofici devono conformarsi ai controlli di qualità in essa prefissati e documentarli; sono anche soggetti ai controlli di routine da parte delle autorità statali preposte.** Questi controlli di qualità riguardano, tra le altre cose, test e analisi chimiche sui materiali di partenza.

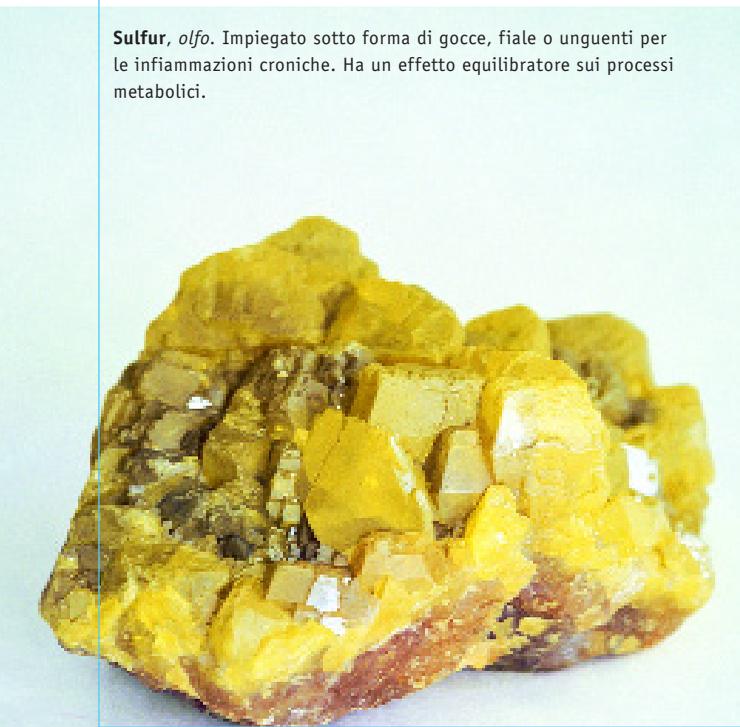
Quelli di origine vegetale sono ulteriormente controllati per quanto riguarda eventuali contaminazioni da erbicidi e pesticidi, metalli pesanti e radioattività e per la possibile presenza di funghi o bat-

La soluzione di ceneri di tartaro viene poi riscaldata ad alta temperatura, filtrata e condensata per produrre cristalli di potassio.





Hypericum, *iperico* o „*Erba di san Giovanni*“. L'olio estratto dai petali calma il dolore dei reumatismi muscolari. L'estratto della pianta intera in soluzione idroalcolica è un antidepressivo.



Sulfur, *olfo*. Impiegato sotto forma di gocce, fiale o unguenti per le infiammazioni croniche. Ha un effetto equilibratore sui processi metabolici.



Impiegato sotto forma di gocce, fiale o unguenti per le infiammazioni croniche. Ha un effetto equilibratore sui processi metabolici.



Il kalium carbonicum ottenuto dalla cenere di tartaro viene impiegato come sostanza di partenza per tutti i preparati a base potassica.

vegetali, i procedimenti di estrazione e le procedure di riempimento in ambiente sterile, la campionatura del prodotto finito. Questi parametri possono variare solo entro certi limiti e solo con l'autorizzazione ufficiale. Di conseguenza, la stabilità del medicinale antroposofico è così assicurata.

La sicurezza dei medicinali

Anche in medicina antroposofica si applicano gli stessi principi in termini di sicurezza dei medicinali validi per tutti gli altri tipi di medicinali. Gli effetti collaterali negativi vengono riferiti ai produttori, alle commissioni mediche e all'organo preposto al monitoraggio dei farmaci.

Tutti i medicinali antroposofici hanno pochissimi effetti collaterali. Ciò è vero anche per le fiale iniettabili, che vengono comunemente considerate a maggior rischio. Un sondaggio (Stock 2002) – i cui risultati sono stati pubblicati dalla Deutsche Apotheker-Zeitung (l'organo di stampa ufficiale dei Farmacisti tedeschi) – basato sul monitoraggio di 327 medici che prescrivono abitualmente medicinali omeopatici e antroposofici iniettabili, ha stabilito che il rischio di effetti collaterali è lo 0,000036 per cento. Questa cifra è basata su 61.5 milioni di fiale prodotte da una determinata società (Heel) che sono state iniettate in un lasso di tempo di 5 anni. La produzione totale di fiale da parte di questa società in quei medesimi 5 anni fu di

350 milioni di fiale che impiegavano più di 800 differenti sostanze. Durante questo periodo-finestra non un singolo effetto collaterale è stato riportato anche per i rimanenti 290 milioni di fiale non monitorate.

Le case farmaceutiche antroposofiche Weleda e Wala hanno venduto un totale di 185 milioni di fiale nel decennio tra il 1990 e il 2000, delle quali sono stati riportati solo 36 casi di effetti collaterali negativi. Ciò ci porta a convertire la percentuale di rischio stimandola sullo 0,00000019 per cento.

Una cosa di conseguenza è certa: i medicinali antroposofici – anche quelli iniettabili – sono tra quelli più sicuri sul mercato.

I RISCHI INSITI NELLE SOSTANZE VELENOSE PRESENTI NEI MEDICINALI ANTROPOSOFOICI

Alcuni medicinali antroposofici contengono sostanze velenose, come ad es. la belladonna, la digitale, l'aconito e la stricnina. Come sempre, vale anche qui il concetto: è la dose a creare il veleno. L'uso appropriato di questi rimedi è la risposta a tale dato di fatto.

Come per tutti gli altri medicinali, l'osservazione del dosaggio corretto, come descritto nell'involucro o nel foglietto esplicativo, assicura la sicurezza nel loro uso. Inoltre tali medicinali sono venduti solamente in confezioni così piccole che, dovesse un paziente assumere il preparato in modo non corretto (ad es. ingerire il contenuto dell'intera confezione), non ne conseguirebbero in alcun modo seri o incurabili sintomi di avvelenamento.

Impressum



Editore Medizinische Sektion der Freien Hochschule für Geisteswissenschaft am Goetheanum, CH-4143 Dornach (Svizzera),
Telefono +41-(0)61-7064290, www.medsektion-goetheanum.ch, Email: sekretariat@medsektion-goetheanum.ch

Redazione e Testi Annette Bopp, Amburgo, Dr. med. Jürgen Schürholz, Filderstadt (Germania)

Concetto e configurazione grafica Isabel Bünermann, BUERO HAMBURG (Germania) **Foto** Nele Braas, Tangendorf (Germania) **Lito** Beyer
Lithografie, Amburgo **Stampa** Gaiser GmbH, Schwäbisch Gmünd (Germania) **Tiratura** 10.000; Settembre 2005 **Copyright** Medizinische Sektion
am Goetheanum, Dornach (Svizzera). Riproduzione – anche in parte – solo con autorizzazione scritta dell'editore.

Indirizzi

Internationale Vereinigung Anthroposophischer Ärztegesellschaften (IVAA), www.ivaa.info **European Federation of Patient's Associations for Anthroposophical Medicine (E.F.P.A.M.)**, www.efpam.org

